

Crisi d'impresa. I dati **Infocamere** evidenziano 362 nuove procedure nei primi sei mesi dell'anno, in calo tendenziale del 26,7%

Concordati in frenata nel 2017

A livello regionale il maggior numero di casi si registra in Lombardia, Toscana e Lazio

LE STORTURE

Giorgino, Mip - Politecnico di Milano: «Istituto che non ha mantenuto le promesse Pesano l'incertezza dei tempi e i costi non chiari»

Carlo Andrea Finotto

■ Nei primi sei mesi 2017 sono state aperte in Italia 362 procedure di concordato preventivo: il 26,7% in meno rispetto all'analogo periodo del 2016, meno della metà (-55,2%) rispetto al primo semestre 2015, quando furono 808, e addirittura il 66% in meno del 2014. I dati elaborati per Il Sole 24 Ore da **Infocamere** confermano quindi un trend in diminuzione in atto da tre anni, sia per effetto di un miglioramento - anche se tenue e lento - dell'economia, sia per le modifiche introdotte nel 2015 allo strumento del concordato preventivo che aveva palesato negli anni alcune storture: se da un lato, infatti, l'obiettivo era e resta quello di salvaguardare la continuità operativa dell'azienda in difficoltà, dall'altro è emersa anche di recente la necessità di evitare eccessi e soprattutto di non penalizzare le aziende creditrici, con il paradossale effetto di salvare ricchezza da una parte e dissiparne dall'altra.

I dati di Banca d'Italia - si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri, mercoledì 2 agosto - confermano che la percentuale di crediti recuperati dai fornitori al termine delle pro-

cedure restano a livelli bassi: appena il 6,98% nel 2014 (ultimo dato disponibile), addirittura solo il 4,08% nel 2012. Ma anche negli anni "buoni" le imprese creditrici non sono andate oltre il 16,45% del 2009. Nel complesso, la quota di recupero effettivo totale - comprendendo banche e altri soggetti - ha toccato il 43,68% nel 2009, anno migliore tra quelli monitorati da Bankitalia. Insomma, una conferma "certificata" allo scenario illustrato da Sergio Dompé con la lettera-testimonianza pubblicata dal Sole 24 Ore di martedì 1 agosto.

Che qualcosa non funzioni per il meglio lo conferma anche Marco Giorgino, docente di finanza al Mip - Politecnico di Milano. «Le percentuali di rimborso - spiega il docente - sono effettivamente bassissime. Anche per questo abbiamo riscontrato che di recente in diversi casi si riscontrano voti contrari all'accoglimento della richiesta di concordato anche da parte delle banche».

E infatti, in attesa della discussione in Senato sugli emendamenti alla legge delega che metterà nuovamente mano a fallimenti e concordati preventivi, questi ultimi hanno visto già ritoccati, come detto, i contenuti due anni fa, quando, ad esempio, è stata cancellata la disposizione della Legge fallimentare sul silenzio assenso che consentiva di conteggiare tra i favorevoli al piano di concordato

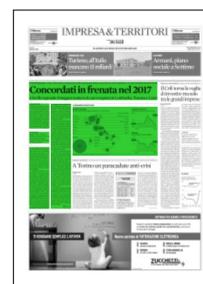
quei creditori che non avessero manifestato un dissenso. Anche per questo il numero di procedure avviate, che era salito fin quasi a 2.300 nel 2013, si è ridotto di circa 600 unità tra 2015 e 2016.

«Si tratta - sottolinea Giorgino - di un istituto nato con buoni propositi, vale a dire, sintetizzando: preservare la parte di valore rimasta nell'azienda in crisi e salvaguardare al massimo i diritti dei creditori. Si può affermare che questi obiettivi non siano stati pienamente centrati». Anche perché spesso, come spiega l'economista del Mip - Politecnico di Milano, sono stati approvati piani sulla base di numeri che sembravano reggere, ma, alla prova dei fatti, queste "promesse" economico-finanziarie non sono state mantenute. A pesare sull'intero sistema, sia per le aziende in concordato, sia per i creditori, «è la grande incertezza della procedura - afferma Marco Giorgino - in termini di tempi e in termini di costi».

Tornando al quadro delineato da **Infocamere** sulla base dei dati del Registro delle imprese, emerge che su 362 procedure avviate da inizio anno, il 21,3% riguarda la Lombardia (77 casi), dietro la quale si posizionano le imprese toscane (con 53 concordati) con un'incidenza del 14,6% sul totale. A seguire Lazio, Emilia Romagna, Umbria e Puglia.

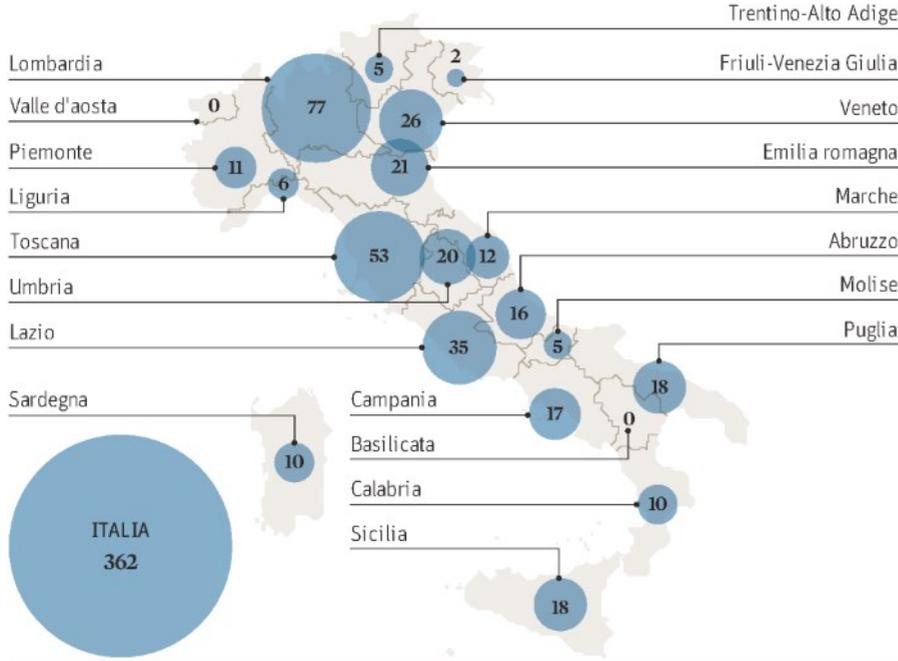
 @andreafin8

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE PER REGIONE

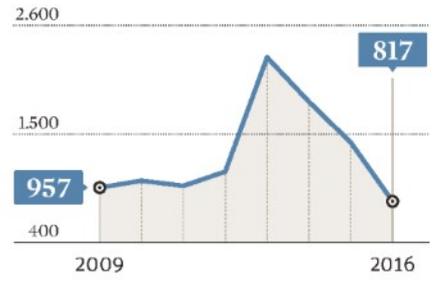
Aperture procedura per regione e trimestre - I-II trimestre 2017



Fonte: elaborazione InfoCamera su dati Registro delle Imprese; Banca d'Italia

CONCORDATI PREVENTIVI

Il numero di procedure avviate per anno



FORNITORI

Le percentuali di recupero effettive

